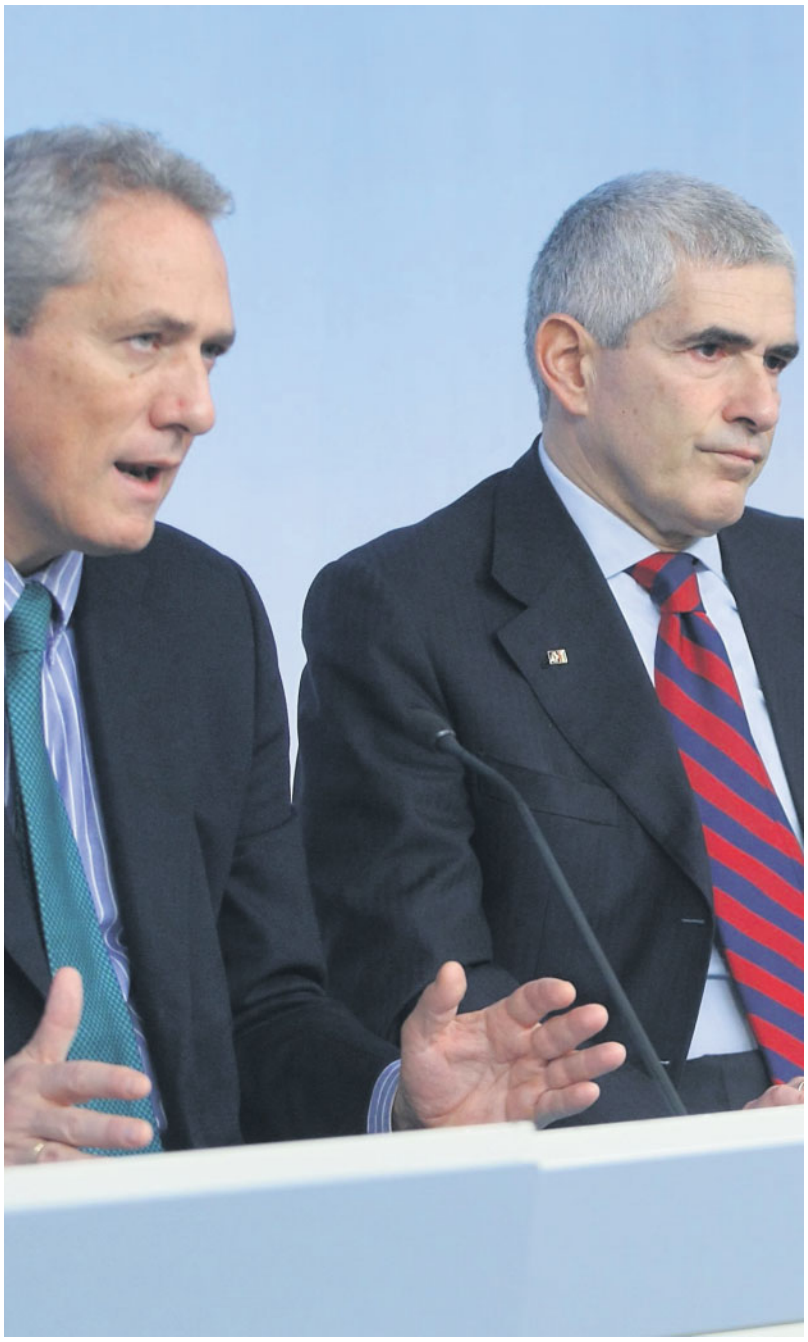
La Befana sarà mica fascista?

La Befana è fascista? Una singolare polemica è scoppiata attorno ai mercatini di Natale in Alto Adige. L'interrogativo è stato posto da Suedtiroler Freiheit, il partito della separatista Eva Klotz che vuole il ritorno dell'Alto Adige all'Austria: troppi contributi dal Comune di Bressanone per i mercatini di Natale e della Befana, la strega ignara della sua colorazione politica.

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Francesco Rutelli e Pier Ferdinando Casini

Il Terzo Polo ingoia la «medicina amara» ma chiede detrazioni per le famiglie

Il Terzo Polo assicura una «vigile solidarietà» al pacchetto di misure. Dopo l'incontro con Monti, Casini commenta: «Una medicina amara per un malato grave». Fini con i circoli romani lancia Fli alla corsa per il Campidoglio.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Una medicina «pesante» per curare «un malato grave», come l'Italia, e «evitare che muoia». Sembra piuttosto impressionato, il Terzo Polo, dalla durezza delle misure che il governo si appresta a varare, nonostante l'Udc in prima fila si sia speso molto per sostenere Monti. Dopo l'incontro di quasi due ore con il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, ieri mattina, Pier Ferdinando Casini assicura una «vigile solidarietà» per mandare in porto il pacchetto di misure, ma il Terzo polo ha chiesto che il «rigore sia coniugato con equità».

Udc, Fli e Api, quindi, garantiranno il loro sostegno anche in Parlamento, considerandolo come unica via possibile in questo momento.

Anche Benedetto Della Vedova, capogruppo di Fli alla Camera che ha partecipato all'incontro con Monti (dato il ruolo istituzionale di Fini), usa la metafora medica: «La malattia è molto grave e le medicine saranno inevitabilmente amare». Impressionanti come ha detto Merkel, infatti il Terzo Polo ha suggerito che ci siano «da subito misure volte alla crescita».

«A Monti abbiamo chiesto attenzione per le famiglie, che sono le grandi dimenticate di questo Paese», ha spiegato ancora Casini: «Ripristinare le detrazioni alle famiglie che la delega fiscale sopprime per 4 miliardi nel 2012 e ulteriori 16 nel 2013», un totale di 20 miliardi ai quali sembra che il Tesoro stia lavorando. Un punto che rilancia anche il più laico Della Vedova.

E Francesco Rutelli, leader dell'Api, ricorda un altro elemento di equità, ovvero «il taglio dei costi della politica». Come dire, se i cittadini dovranno ingoiare la medicina così amara, almeno non si sentano gli unici a farlo. La strada, secondo Rutelli, è quella del rapporto tra governo e Parlamento, anche per mandare avanti gli interventi avviati sulla «riorganizzazione e le misure di contenimento dei costi delle istituzioni e della politica, che devono marciare in parallelo con le misure» inflitte a tutti.

FLI SULLA CORDONATA...

Gianfranco Fini, invece, ha parlato all'Assemblea dei circoli di Futuro e Libertà di Roma: superare le etichette «destra e sinistra, che non ci sono più», non fare politica «contro qualcuno» e, sulla manovra, evitare «la demagogia». Fini però non vuole rivendicare di aver «visto giusto» nelle «degenerazioni del Pdl» o verso la miopia leghista. Ai circoli romani, dove è arrivato anche il video messaggio di Antonello Venditti, la coordinatrice Flavia Perina annuncia: «Fli farà da apripista della corsa al Campidoglio», in chiave antileghista e come rivincita su Alemanno. Lei, la deputata futurista, nega una sua eventuale candidatura. ❖

anche elettrodomestici, lavabo, bidet, pezzi di cucine, di armadi metallici, ecc. Io che dovevo firmare le bollette per l'inoltro dei camion carichi di rifiuti diretti a Malagrotta, ne vistai a vapore per quantità inimmaginabili. È questo che vuole ottenere Isabella Rauti? Badi che il rischio esiste, perché fra vecchie e nuove inefficienze, parentopoli affollate e recenti, l'Ama non riesce a tenere granché pulita la capitale. La proliferazione poi di ristoranti, hostarie, taverne, pizzerie in ogni budello di vicolo non l'aiuta. Ma non è stato il consorte della signora Isabella Rauti, cioè il sindaco Alemanno, ad affermare di recente che «i tavolini animano il centro storico»? Tutto in famiglia, insomma.

L'APPELLO DI ARTICOLO 21

«Non chiamatele morti bianche» L'adesione dell'Unità

L'Unità aderisce all'appello di Articolo 21 «Non chiamatele più morti bianche» (e che si può sottoscrivere sul sito internet dell'associazione www.articolo21.org). Questo il testo dell'appello:

«Vorremmo rivolgere un appello al mondo dell'informazione: non chiamate più le morti sul lavoro con il termine "morti bianche" e "tragiche fatalità". Sono due termini che ci offendono, e offendono in particolar modo i familiari e la memoria dei morti sul lavoro.

Queste morti non sono mai dovute al fato o al destino cieco e beffardo, ma perché, in molti luoghi di lavoro, non vengono rispettate neanche le minime norme per la sicurezza sul lavoro. Queste non sono "morti bianche", quasi fossero candide, immacolate, innocenti, ma sono morti sporche, anzi sporchissime! In queste morti c'è sempre un responsabile, a volte più di uno.

È anche partendo dal linguaggio che si combatte una battaglia di prevenzione e per la sicurezza. E chiediamo ai mezzi di comunicazione anche di tornare ad accendere i riflettori su questo bollettino di guerra quotidiano. Affinché il tragico contatore dei morti, degli infortunati, degli invalidi si possa finalmente arrestare».

Primi firmatari: Marco Bazzoni, Stefano Corradino, Giuseppe Giulietti, Elisabetta Reguitti, Santo Della Volpe, Paolo Pacifici